

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 45 per sei mesi lire 5 — Stati Sardi per l'anno franco lire 48, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 2), per sei mesi lire 44 — Il foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffici Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 3 AGOSTO

Tutte le accuse che si muovono contro la forma di governo repubblicano si concretano in quella specialmente, che l'avvicinarsi fra i vari cittadini della prima magistratura di una Nazione retta a forme repubblicane, risveglia le smisurate ambizioni di alcuni, e tiene gli altri tutti in agitazione per timore di vedere ad ogni tratto in pericolo la loro costituzione. Questa è una calunnia come tant'altre. Da coloro che combattono il sistema puro democratico, si adducono tutti gli esempi tristi si facciano i grandi insegnamenti si facciano le cagioni dei primi i quali non sono mai meriti a quel sistema, sibbene alla perversità di uomini non ancora a quel sistema educati, e poi si grida e si creano dei fantasmi per spaventare i buoni e veramente onesti cittadini. Si agisce nel modo stesso di coloro che accumulano gli errori di pochi utopisti seguaci delle dottrine socialistiche (errori connaturali ad ogni primordio dei grandi problemi economici-sociali) si facciano gli utili ed applicabili ritrovati, e poi gridano contro il socialismo, per soffocare se fosse possibile, le utili riforme sotto la compressione di mali immaginari. Questo non è agere da uomini leali, ma da faziosi. Si abbia una volta il coraggio di murare in fronte i sistemi e le dottrine, si discuta invece di calunniare, ed il trionfo della verità ci farà pian la via a raggiungere il fatidico perfezionamento sociale.

Ritornando a coloro che calunniano e non discutono il sistema repubblicano, essi ciò fanno, perchè temono la discussione e non s'affidano che nella calunnia, sanno essi che ove si ragionasse, e si analzassero filosoficamente le istorie rimarrebbe provato che colà, dove gli ordinamenti repubblicani hanno gettato salde radici e sono afforzati dalla coscienza e dalla virtù del popolo, non sono più a temere le piccole e rce ambizioni, sanno che colà la sublime ambizione degli individui e non a questi ma ai cittadini tutti profittevole, sanno che lo agitarsi ad ogni triennale elezione dei più magistrati è segno di vita rigogliosa, è aria di certo progresso, è complemento dell'umana dignità, sanno che questo sistema, spogliato di quel fantasma, non teme alcun paragone e perciò fanno ogni sforzo per dare vita a tali errori. Ma quasi non bastassero i nobilissimi esempi delle antiche e moderne istorie, ecco che la Provvidenza ce ne offre uno recentissimo per ismentirli.

Nella repubblica degli Stati Uniti d'America sono omai tredici presidenti che si succedono all'alta e cittadina magistratura nello spazio di 75 anni della sua gloriosa, progressiva e pacifica esistenza. A quale di questi 43 magistrati cadde mai in mente d'infedarsi la libera loro patria? Nacquero mai disordini o guerre nelle seguite elezioni? Havvi un solo americano che creda fattibile colà un colpo di Stato? Se cadesse in pensiero ad un presidente di mutare gli ordinamenti repubblicani credete voi che avrebbe mai alta poi in fuori di un letto all'ospedale dei pazzi?

Monna, or non è molto a Wasington l'illustre Presidente di quella vasta repubblica, il generale Zaccaria Taylor, e gli succedeva nell'alta Magistratura il Vice Presidente l'avvocato Millardo Fillmore. La successione dell'uno all'altro Presidente si compiva come in quella di padre a figlio in una onesta ed amorosa famiglia. Può ella forse la successione effettuarsi più ordinata e più pacifica nel sistema non uchioco? certo che no. Ma in questo per offese e una simile tranquillità bisogna assoggettarsi anche ad avere per successori ora un ragazzo ora un vecchio decrepito ora una donna ora un pazzo od un affetto da fisica o morale infermità, quindi s'ha le fatali conseguenze delle reggenze, o mali anche peggiori. Invece in una repubblica si possono avere e si hanno le successioni o le mutazioni del capo dello Stato, ordinate e tranquille, e si evitano le altre fatali conseguenze, giacchè il successore sarà ognora in una età matura e godente della fiducia della maggioranza della Nazione che lo elegge.

Non è nostro scopo di stabilire qui dei confronti fra il sistema e sistema politico, noi potremmo in un solo articolo soltanto abbiamo voluto notare questo fatto onde si smetta il costume di calunniare. Ogni popolo adotti quella forma di governo che è propria ad esso, che è consentaneo a suoi costumi, alle sue virtù ed alla sua educazione, però rispetti le istituzioni di quelli che hanno adottate istituzioni le quali richiedono in maggiori

virtù. Sappiamo che ci si potrebbe gettare in risposta l'esempio del Luigi Bonaparte, ma noi proveremo in altro articolo che questo immaginario erede della gloria dello zio, e fallito piaggiale d'un 18 brumaio non la per ora al caso. Il 1852 non è lontano e può essere, lo speriamo, che in quell'epoca sorga un nuovo esempio a compiova del nostro asserto, ancoracchè gli uomini monarchici al governo di quella repubblica facciano ogni loro sforzo per darci una mentita.

I ducati di Schleswig-Holstein furono eccitati dall'ambizioso re di Prussia a rivendicare la loro nazionalità Germanica della quale vorrebbe porsi a capo. Ma l'ambizione di questo re e di quelle volgari vorrebbe appoggiarsi sul popolo ed al gran principio della nazionalità per aggindue il regno, ed in segreto non diputarsi dalla alleanza dei despotti. Perciò dopo avere stimolati quei popoli, ora, impetente la Russia, li abbandonò ma i popoli non sanno mancare all'onore. Soltanto, contro le forze danesi, e minacciati dalla presenza d'una flotta Russa, i ducati di Schleswig-Holstein non scendono a patti. Il 24 e 25 luglio ebbe luogo una sanguinosa battaglia. Per più ore la vittoria arise all'esercito dei Ducati e la dritta dei Danesi fu messa in fuga. Nel 25, il combattimento era principato alle ore tre del mattino, solo alle 10 la sorte delle armi principò a mutarsi, ed alle ore due e mezzo dopo il mezzo di centro dell'esercito dei ducati fu rotto era comandato da Willisen. Il nostro esercito a Novara era comandato da Cziravinski, noi pure non avevamo alleati, a noi pure nelle prime ore della pugna arise fortuna, terribili coincidenze! Ma fino ad ora quei Ducati sono più felici di noi. Il loro esercito fu vinto, ma si è ripiegato in buon ordine verso Sleshaedt. La capitale Schleswig fu abbandonata ed occupata dal nemico, ma l'esercito si concentra a Solt ddt, nè si è venuto subito a battaglia, nè si subisce la legge dei vincitori. Questo si domanda la guerra nazionale e farla da popolo. Ora, dicesti, che sieno spuntati alla vista di Duetshul sulla costa orientale undici legni Inglesi. Si dice pure che lord Palmerston abbia protestato contro qualsiasi interfezione nella lotta fra la Danimarca ed i Ducati. Ciò ci pare sappia un poco troppo della antica politica Inglese. Quando era probabile la vittoria degli Ungheresi, allora non si posero ostacoli all'intervento Russo, ora, che è quasi impossibile che i Ducati da soli possano a lungo lottare contro la Danimarca, si fa pompa di voler rispettare il principio del non intervento. Questo principio solo allora sarà santo, quando si adotti egualmente per tutti, e contro tutti sarà fatto rispettare. Ma quando si lascia intervenire la Russia in Ungheria, l'Austria in Toscana, in Parma, Modena e Romagna. I nemici in Roma, è un'omonia il due, che si farà rispettare nella vertenza fra i Ducati e la Danimarca. Comunque, se è vero che sia giunta in quelle acque la flotta Inglese, potrebbe pure avvenire che s'incontrasse colla Russia che voleggia in quei mari, potrebbe un qualche caso impedire rendere vani tutti i freddi calcoli degli uomini di Stato. Qualunque sia per essere la sorte dei ducati di Schleswig-Holstein, noi siamo lieti di questa guerra sia perchè il principio delle Nazionalità, purché stia in azione, vinca o soccomba nei parziali suoi conati, fa sempre un passo verso il finale suo trionfo, sia perchè si convincano una volta le grandi e libere Nazioni, che non vi sarà per esse sicura pace se non quando questo grande principio sia pienamente attuato.

Al giornale di questi fatti come più che ad ogni altro debito di riprodurre il seguente articolo dell'Opinione onde si faccia luce sui gravi fatti in esso consignati. Noi compiamo dolenti a questo nostro dovere, perchè l'Avv. Generale unirsi a questo Magistrato non essendo molto

amico del nostro Giornale, può a taluni parere che noi cogliamo opportuna occasione di rappresaglia. Noi quando siamo attaccati sappiamo rispondere quando l'anno scorso questo stesso Avvocato Generale volle mettersi con noi in carteggio, abbiamo saputo dimostrargli i suoi errori di diritto costituzionale quando in quest'anno il suo Alter Ego volle dimostrarsi zelatore dell'onore del Parlamento, e ad esso dimmentare, crediamo di avergli risposto ma noi mossi da puro amore del vero e della libertà non conosciamo rancore con nessuno. L'francamente desideriamo che il conte Cloria possa confutare e vittoriosamente le accuse, ove nol facesse, esso mancherebbe al suo onore, e se poi avesse fallito, e non intenesse che cosa gli rimane a fare, noi lo compiangheremo.

Ecco l'articolo dell'Opinione.

In mezzo alle passionate opposizioni che ogni giorno si fanno per parte dell'Alto Clero alle leggi dello Stato, altrettanto dimotosa quanto difficile torna l'opera della nostra Magistratura la quale, ricordando i vecchi tempi, in cui essa era la sola rappresentanza che di quando in quando alzasse un autorevole voce ad infrenare gli abusi dell'assolutismo e del potere militare, vigile e sollecita ad un tempo sa mantenere inviolata quell'autorità che è prima base agli Stati civili. Fu bello sentire pochi giorni sono la grave deliberazione presa dai Presidenti di Classe riuniti in consiglio per opera dell'esimo Avvocato Generale presso il Magistrato d'Appello del Piemonte. Com'essa sarà salutare consiglio ai Preti renitenti, altrettanto sarà di conforto alla maggior parte dei Sacerdoti, i quali costituiscono il così detto Basso Clero, dacchè scorgono per tal modo qual efficace soccorso possano avere contro le esorbitanze episcopali. Ma se è lodevole una siffatta condotta della Magistratura, che sa far rispettare le leggi, invero non sappiamo con qual nome qualificare quella di un alto funzionario dell'ordine giudiziale, che confidenzialmente si faccia a pregare Vescovi perchè accontentano a che sieno citati come testimoni alcuni preti delle loro Diocesi, e serva a Giudici di menar per buone talune proteste loro presentate da sacerdoti in proposito della legge Siccardi.

Giova credere che questo onorevole Ministro ignori un tale fatto che può prendere apparenza di vero tradimento al proprio mandato, chè del resto mantenere ancora in carica un siffatto uomo tornerebbe lo stesso che darla vinta alla fazione ribelle alle leggi. Poitan-dolo alla pubblica cognizione, noi sentiamo di adempire ad uno dei più dolorosi doveri, ma pure ad uno di quei doveri che non potremmo trasandare senza farci rei di lesa opinione pubblica. — L'avvocato Generale presso la Corte d'Appello di Casale, quando s'imponeva il famoso processo Grignaschi, occorrendo d'interrogare in proposito preti delle due Diocesi d'Asi e di Casale, scriveva a Monsignor Artico ed a Monsignor Callabiana pregando perchè volessero rilasciar loro il proprio consenso. I due Preti, com'è pensarsi, credevano vedere in tale tratto di cortesia quel ritorno alla loro autorità che tanto deplorarono disconoscendo dalla legge sul Foro e non esitavano quindi a dare a ciascun sacerdote citato in giudizio una carta scritta che portava ad un tempo ed il loro assenso ed una protesta per loro così detti diritti, per modo che uno dei più distinti teologi della Diocesi Astese, che pur era chiamato all'interrogatorio e non vidde mai nella legge Siccardi che un solenne atto di giustizia, ebbe a farne le più alte meraviglie.

Contemporaneamente avveniva che nel circondario della Diocesi di Tortona, dove ecclesiasticamente governa uno de più ingiugnati vescovi, molti sacerdoti avendo a comparire in tribunale, vi si recavano tutti con proteste alla mano. I Giudici naturalmente, consci del loro ministero, non ne facevano caso ma per abbondanza vollero riferirne, chiedendone un parere all'Avvocato Generale del Magistrato da cui hanno dipendenza. E questo, come ognun sa, è pur quello

di Casale Quando essi attedevano una lode per la loro resistenza ed un eccitamento a mantenersi fermi, ebbero anzi a riceverne un consiglio opposto, poichè, al dire di quell'alto funzionario, l'accettare di siffatte proteste dai sacerdoti era un tratto di conciliazione che salvava tutto — Ripetiamo di non sapere con quali parole condegnamente qualificare un consimile atto, quando per soprappiu è ad avvertire che dalla Gran Cancelleria fu emanata, appena pubblicata la legge sul Foro, una circolare a tutti gli uffici Superiori in che era tracciata la condotta a tenersi da loro nel caso prevedibile in che fossero prodotte di siffatte proteste postume Non stiamo paghi ad averlo esposto, siccome lo teniamo da fonte sicura, abbandonandolo al giudizio della gran maggioranza del paese, la quale nelle lettere pubblicate ogni dì dalla *Gazzetta del Popolo* manifesta sempre più solennemente ed universalmente il suo pensiero, ed attendendone giustizia dalla saviezza del Governo

La strettezza del tempo avendoci solo permesso di annunziare nel numero precedente l'esito del processo intentato all'*Avvenire* ed al *Carroccio* per l'apologia fatta al socialismo, ci siamo riservati di parlarne per disteso nel numero successivo, ma ora ce ne manca affatto la voglia Avremmo dovuto particolarmente trattenerci sopra le accuse, ma quando pensiamo che uno dei rappresentanti del fisco ebbe il coraggio di sostenere si siane accuse, chiamandose ne profondamente convinto, e protestare ad un tempo di esser sincero amatore della libertà della stampa e delle franchigie costituzionali, quando pensiamo che egli rivolse tutto il suo lungo discorso a parlare del socialismo, che confuse sempre, con non troppa buona fede, col comunismo, tentando d'identificarli, che lo osservò solo nei pochi errori di alcuni utopisti, e non nel grande e santo suo concetto, che giudicò il socialismo germanico da un solo articolo dei *Dibattimenti*, che lo esaminò colle sole lenti di Sudre e di Thiers, e che dimenticò di mostrare come le sue parole potessero applicarsi agli articoli incriminati dell'*Avvenire*,

Quando pensiamo che l'altro rappresentante del fisco, facendo lodevole prova di buona fede e di buon senso, ha premesso al suo discorso contro il *Carroccio* che egli si accostava all'accusa ben poco confidente dell'esito della causa, e che per darle una qualche apparenza di fondamento fu costretto di confondere l'imposta progressiva con quella proporzionale, e sostenere che questa, che è quella sancita espressamente dallo Statuto, è una violazione del diritto di proprietà, quando dimenticava che l'imposta progressiva è già presso noi in alcuni casi adottata e che dessi pure maggiormente estendere purchè si contenuta nei termini di equità, noi non sappiamo più che dire intorno a queste accuse

Per quanto alle difese, il sunto che diamo in questo numero del forbito discorso dell'avvocato Cordia, difensore dell'*Avvenire*, ed il nobile e filosofico discorso dell'avvocato Sineo, uno dei difensori del *Carroccio*, che speriamo di poter stampare nel numero successivo, mostreanno i mezzi di difesa impiegati contro si strane accuse Aggiungeremo solo che l'avvocato Rattazzi, altro difensore del *Carroccio*, rivendicando la libertà della stampa anche per dottrine contrarie al diritto di proprietà quando non si tende a tradurre in atto con mezzi illegali fu al solito nella sua eloquente e calorosa improvvisazione così stringente, così evidente, che al rappresentante del fisco non restò altro che di ritirarsi a recitare il *confiteor*, se non per sè, almeno per conto di chi gli dava incarico di sostenere l'accusa Cosa risponderete infatti al logico oratore quando diceva, che il diritto di proprietà è sancito dalla legge, che è in facoltà del legislatore di restringerlo od ampliarlo, che perciò è nelle attribuzioni della pubblica stampa d'illuminare discutendo, la pubblica opinione ed il legislatore su di così grave materia? Cosa avrebbe potuto rispondere il pubblico Ministero quando l'oratore ad esso rivolto dichiarava che sono nemici della proprietà coloro che non pongano un argine ai crescenti furti di campagna, non coloro che richiamano l'attenzione del legislatore sui bisogni della società, quando ricordava al fisco che farebbe opera assai più meritoria e condegna al suo ufficio ove invece di cercare di taipare le ali al pensiero ed alla discussione si occupasse a frenare quei furti, che sono il più triste comunismo in azione?

L'esito delle due cause lasciò in dubbio se il Fisco Generale ed il Provinciale, ottemperando senza alcuna osservazione all'eccitamento del Ponza di S. Martino di procedere contro i due giornali, siano stati più ciechi che umilissimi servitori. Ma fu chiaro per chiunque

come si intenda da certi signori la libertà della stampa, con quali mezzi si intenda di combattere opinioni che essi credono contrarie all'interesse comune, impossibili colla civile società. I socialisti loro sapranno buon grado della cura che si prendono di fare conoscere e propagare queste dottrine

SUNTO

del Dibattimento della difesa per l'*AVVENIRE*

L'Oratore esordiva dall'antichità dell'idea del Comunismo che si vorrebbe nascosto sotto il Socialismo e, toccatane di volo l'istoria coi nomi degli Autori corrispondenti all'ordine cronologico della dottrina, diceva è egli possibile o credibile che una idea tanto antica e fecondata dal genio di tanti grandi uomini e passata pel volgere de' secoli fino a noi senza frutto, abbia a temersi, non si traduca all'atto pratico nei nostri giorni? Scendeva quindi a dimostrare come anche i più recenti proseliti, soggiogati dalla forza dell'evidenza, abbiano modificato le proprie idee, formolando come il diritto comune d'ogni normale società, l'assoluto principio di libertà, limitata dal particolare diritto Il quale teorema non può essere in fatto ed in diritto che esclusivo di Comunismo e fecondo di legittime conseguenze Passando poi all'autorità delle osservazioni del sig Thiers, così esprimevasi

« Io confesso di non aver grande fede alle dimostrazioni di un uomo che il divino ingegno sacrificava e sacrificò ai più assurdi assunti che tornino a conto della vergognosa reazione che funesta oggi giorno la Francia e l'Europa Ma supposto ch'egli appongasi al vero, qual motivo d'inquietarsi o temere di un sistema che, all'atto pratico, si riconosca impossibile? »

« S'egli ha qualche parte di buono, resterà a dispetto di tutti i sofismi dei sigg Thiers e compagni e di tutte le paure dei congruali governi, dovendo io qui ripetere la grande sentenza d'uno degli stessi censori, di miglior conto, del Socialismo (Reybaud *études sur les réformateurs*) che si faceva a selamare in un suo rapporto « Ce qui pourrait s'y trouver de » san et de fecond sous le rapport économique, » « stia, l'ouragan aura passé pour epurer l'air et » rasserenare l'atmosphère »

« A quei bon d'ailleurs se charger d'une justice » qui se faisait toute seule? » E qui toccò il ridicolo dell'accusa, proponendosi dimostrare che, anche nell'ipotesi che il Socialismo attentasse al diritto di proprietà od all'ordine della famiglia, i limiti in cui si conteneva l'apologia del giornale non hanno potuto porgere al Fisco il benchè menomo fondamento di sua azione, siccome esclusivi d'ogni elemento delittuoso, e per conseguenza d'ogni prova in genere del reato.

Queste dimostrazioni fu tutta di diritto e basata sulla libertà della stampa per la quale non può essere vietata la discussione, la confutazione, o l'apologia di un vero o trovato scientifico qualunque Essere determinati i casi eccezionali della legge, ed a termini dell'art 24 di quella del 26 marzo 1848 non potersi avere l'offesa fuorchè nel tradursi o nel provocarsi in pratica la teoria perniciosa Confortò la proposizione di molti esempi, non ommettendo quello dei Bonzi quando s'astengono dall'imitare il famoso loro martire

Egli è passato quindi alla seconda parte del suo sistema di difesa che fu di provare, come, nella specie, » l'incriminata apologia fosse ben lungi di avere » parlato di un Socialismo che fosse Comunismo ve- » lato ed attentasse al diritto della proprietà ed all'or- » dinamento della famiglia

E qui aprivasi il campo a toccare dei vari caratteri del vero Socialismo, dimostrandone i vari elementi, rispetto al diritto e rispetto all'influenza, venuta dal Vangelo e dalla progrediente civiltà dei popoli

Per il che quanto al diritto, disse socialista anche Cicerone, citando i passi dei capi 25 e 32 della sua Repubblica, il secondo dei quali egli traduceva così « essendo la legge il vincolo della civil società, e il » diritto della legge essendo uguale a tutti, con quale » diritto può mai sostenersi la civile società, se la » condizione dei cittadini non è uguale? — Ma, se » non ci piace di uguagliare le fortune (*secondo il » Comunismo*) se gli ingegni di tutti non possono essere » gli stessi, certamente debbono essere uguali i diritti » di coloro che sono cittadini di una medesima Re- » pubblica — Che altro in fatti è società se non socia- » lismo del diritto? »

Poiché da moderni Scrittori, al certo non ostili al diritto di proprietà ed all'ordine della famiglia, come

Guizot, Fugot, e da altre dichiarazioni recentemente emesse nell'assemblea di Francia, come la famosa di Lamartine nella tornata del 23 maggio ultimo, ed in molti di candidature, come quella di Eugenio Sue, non meno che da alcuni stessi giornali della medesima Nazione, di spirito eminentemente conservatore, e quanto all'Italia, dagli scritti di Mazzini e di molti dei nostri Giornali, fra cui la *Frustra* ed il *Paysan* d'Albert-Ville, veniva a concludere, come anche per corrispondenze pubblicate in altri giornali si dovesse ormai ritenere l'odierno Socialismo suonare *Democrazia e progresso*, per il che l'Oratore da tutti questi elementi del diritto, dell'influenza del Vangelo e della progrediente civilizzazione, gli pareva potere stabilire e definire il Socialismo *l'Uguaglianza dei diritti, infiorata dalla carità evangelica e dalla perfettibilità del progresso*, dicendo « Io spero che questo abbia ad essere il Socialismo degli Italiani Lasciamo pure farneticare quelle teste dei Francesi che, nella sostanza, avete veduto essersi fatti al loro solito, scimmie di quanto erasi pensato da antichi sapienti e da sapienti italiani Ma si può esser sicuri che il buon senso Italiano sia per respingere quanto al buon senso ripugna e non attenersene che alla parte buona e laudabile, a quella che ho creduto e credo sarà per esserne la propria insegna »

Quindi gli fu facile il passo ad analizzare le proposizioni degli articoli incriminati, dimostrandoli in tutto conformi a questa sorta di Socialismo che gli piacque chiamare Italiano Socialismo, del quale i più benemeriti legislatori si fecero e si faranno sempre fautori, sicchè, facendone l'apologia, lo Scrittore del giornale ha compiuto il dovere di buon cittadino, come avrebbe pure compiuto lodevolmente la propria missione, qualora, avendo il Socialismo una parte perniciosa, quella si fosse fatto a riprovare come improvo, richiamando l'attenzione del pubblico e dei governi sulla parte buona ed adottabile E finendo per isvelare il sofisma di tutta la requisitoria del pubblico Ministero che basava sul falso supposto di avere l'apologista inteso parlare dell'associazione coatta, quando invece egli non alluse giammai che all'associazione volontaria ed al dovere che ogni ben regolato governo aveva di proteggerla, come fonte d'ogni nazionale ed individuale ricchezza, così chiudeva il suo ragionamento

« Riepiloghiamo pertanto l'imputazione che si fece all'Accusato sarebbe contraria alla libertà del pensiero, garantita dallo Statuto, contraria allo spirito della Legge sulla stampa, esclusa dai termini letterali dell'art 24 della medesima, esclusa dai termini stessi e dalla intenzione degli articoli incriminati, esclusa insomma dal fatto ed insussistente in diritto »

« Il nobile intento avrebbe dunque dovuto meritare al coraggioso Scrittore, non un Processo, ma l'elogio e la riconoscenza del Pubblico E voi, o Signori, gliene farete la tacita conferma col vostro giudizio di piena assoluzione Io ne sono così persuaso che mi avrebbe bastato l'animo di aspettarvi dal vostro buon senso, alla sola lettura degli articoli incriminati, senza aggiungervi parola in difesa Ma l'ufficio del Difensore è pure un Sacerdotio In liberi Governi egli non ha solo a mirare alla sietta utilità della Causa dove la difesa è pubblica e quando l'argomento il comporta, gli corre più debito di combattere il pregiudizio delle moltitudini, rettificandone, ove d'uopo, le opinioni Quindi io sarò perdonato, se d'una spaventosa parola che potrebbe essere a molti pretesto di chiudere le porte al bene, ho creduto servire al duplice ufficio mostrandone, con qualche studio, il suo vero valore e carattere L tanto più me ne correva il debito dalla novità e solennità del giudizio al quale per la prima volta, qui prendono parte gli Eletti di una istituzione che presenta le maggiori guarentigie della Libertà e della Giustizia »

« Sì, o Giurati la vostra istituzione fu detta meritamente la suprema invenzione della scienza del cuore umano Mostretevene degni pertanto col vostro coscienzioso giudizio »

« Pensate che si tratta di Causa che interessa la libera manifestazione dell'umano pensiero, il più utile, il più prezioso dono che ci recasse il patrio Statuto Questo dono sappiate, per Dio, gelosamente custodire ad onta di tutte le paure dei Governanti Dimostrate col vostro giudizio che, pel popolo Piemontese che rappresentate in questo agosto recinto, lo Statuto, è una verità, non una menzogna, e che l'onbra del tricolore vessillo, sotto la quale possiamo non ci aduggia ma più rigogliosi ci fa, perchè maturo alla libertà, perchè degno di essa, perchè degno del glorioso avvenire che non può tardare ai destini d'Italia e della Umanità »

(Carteggio della Concordia)

CASALL, 31 luglio — Sono in grado di darti una buona notizia. Ieri fu giudicato il processo intentato per ordine espresso del ministero contro l'Avvenire di Alessandria, ed oggi quello contro il Carroccio, ambedue accusati di aver predicato le dottrine del socialismo. I giurati di ieri e quelli d'oggi hanno pronunciato ad unanimità un verdetto di non colpevolezza. Il pubblico ha accolto in ambedue le sedute con vivi applausi la sentenza dei giurati, dopo di avere in folla, e con religioso silenzio, assistito a tutte le discussioni. L'Avvenire fu difeso dall'avvocato Cordera, ed il Carroccio dagli avvocati Smeo e Rattazzi, con molta dottrina, ed eloquentemente.

A chi legge gli articoli incriminati, pare impossibile che abbia potuto venire in capo ad alcuno di accusarli di quel socialismo, che è nemico della proprietà e della famiglia. Ma noi, che abbiamo sentito il ministero dell'interno dire alla tribuna che l'incameramento dei beni ecclesiastici era socialismo, ciò non deve far meraviglia. Il pubblico ministero ieri ha tessuto la storia del socialismo, ed ha così insegnato le più tiste teorie al nostro popolo che le ignorava affatto. Stupenda maniera d'impedire l'introduzione fra di noi! Ma vi sono certuni che non vogliono intendere che le dottrine si combattono colla libertà, e non col soffocare la stampa, e vorrebbero strappare la stampa prima ancora che le cattive dottrine siano predicare. Essi sono liberali, ma l'unica cosa di cui hanno paura è la libertà. Così si preparano, per quanto sta in loro, le rivoluzioni, che per la stessa causa la Francia ha da 60 anni, ed avia ancora. (Concor.)

Leggesi nell' Opinione

Ieri, 31, come preannunziavamo, dibattevasi davanti al Magistrato di Casale la causa del Carroccio, e ieri l'altro quella dell'Avvenire, imputati ambedue similmente d'aver fatto l'apologia del socialismo. Erano difensori del foglio Casalese gli avvocati Rattazzi e Smeo, di quello Alessandino l'avv. Cordera. I giudici del fatto li dichiaravano ambedue come non colpevoli. E così infatti s'attendevano quanti avevano letto appassionatamente gli scritti di quei due periodici, e forse così attendevansi lo stesso Ministero pubblico, il quale nell'assumere le parti di pubblico accusatore, a quanto credesi, non agiva affatto per proprio impulso. Talune parole pronunziate alla Camera dei Deputati da personaggio locato in alto forse possono dar la chiave di questo singolare processo, il quale in definitiva non assume l'aspetto che d'uno sfogo puerile contro due dei più vivaci organi dell'opposizione. La lezione in tal caso si ritorce contro chi la promosse.

RIVOLUZIONE AGRICOLA

Risultato meraviglioso del concime liquido

DI SIGNORI DUSSAULT

Noi prendemmo coraggiosamente l'iniziativa d'una stupenda teoria, d'un immenso progresso, d'una vera rivoluzione agricola. Uno dei nostri collaboratori, in un prospetto con cui sostituiva alle oziose e passionate declamazioni dell'attuale politica le gravissime considerazioni del generale e futuro ben essere, richiamava l'attenzione di tutti gli uomini amici sinceri del loro paese sulla coltura dei cereali in Francia, sulle condizioni fatali a cui venne assoggettata, non che sulla manifesta rovina che le tien dietro.

Unico rimedio a questi mali evidenti si presenta un nuovo metodo di coltura, ed un impiego più economico ed intelligente del concime.

Sappiamo, secondo Liebig 1° Che la quantità d'azoto aspirata dalle piante nell'atmosfera è infinitamente grande a pello della quantità d'azoto medesimo prodotto dal concime, 2° che quindi a vece di consegnare alla terra masse enormi di ingrasso, come a due 1600 a 1800 chilogrammi di prodotti animali, oppure una quantità equivalente di preparazioni artificiali, che è quanto dire 180, 200, 400 lire, donde ne viene una spesa che il raccolto il più felice non vale a compensare, era d'uopo contentarsi di circondare la semente d'una tenue quantità di concime, liquido in prima, che poi, disseccato ed aderente al ganello, riesce sufficiente all'intero sviluppo degli organi respiratori per i quali la pianta si passerà da se stessa, ed ingrandirà insensibilmente senza altro bisogno di cura.

Questa teoria trovata minutamente esposta nel prospetto della compagnia d'industria costituitasi recentemente sotto la direzione del sig Huguin, per la ricerca di un nuovo concime concentrato.

Noi ricaviamo da quel prospetto il seguente confronto che rischiarava stupendamente questa bella e grande questione.

« E evidente, dice il sig Dumas, che allorchando cent'anni addietro gemogliò la ghianda produttrice della quercia da noi in oggi ammata, il terreno sul quale essa cadde non conteneva certamente la centesima parte del carbonio che la quercia istessa attualmente contiene. L'acido carbonico dell'aria

ha fornito il rimanente, la massa cioè presso che intera dell'albero.

« Ammettiamo che questa enorme quantità di carbonio non venga raccolta dalla stessa quercia nell'immenso serbatoio della natura, e che sia necessario darla al terreno, non ne risulterebbe forse che la coltura della quercia diverrebbe rigorosamente impossibile? quando invece questa coltura riesce delle più facili. La ghianda cade pel proprio peso, si affonda a poco a poco nel suolo, il germe si sviluppa, la polpa, decomponendosi, dà al germe il nutrimento di cui abbisogna, i suoi organi sbucciano, fendono la terra e crescendo si spandono nell'aria. Allora l'albero vive di vita sua propria ed ingrandisce insensibilmente, senza altro uopo di cura.

« L'aria contiene maggior quantità d'azoto che non di acido carbonico, ed è innegabile che l'organismo vivente delle piante sia costituito in tutte le condizioni favorevoli alla assimilazione dell'azoto medesimo.

« Non siamo dunque in diritto di applicare ai cereali, alla barbabietola, alla canna da zucchero, al tabacco ecc. quello che noi veniamo di esporre sullo sviluppo di una quercia? E non bisogna forse concluderne che se si dovesse somministrare al terreno la quantità di azoto necessario al successo vivo incremento delle piante, la coltivazione ne scirebbe a rovina?

« E tanto si avvera pur troppo nei terreni poveri ed ingrati.

Il nostro amico, Giulio Guyet, svolgeva poco fa un fatto capitale che mai vedemmo altrove citato e che fornisce una dimostrazione palpabile ed invincibile della nostra teoria, giacché annienta le vane spiegazioni dategli fin'ora circa l'azione del concime.

Avvi un ingrasso che conviene soprattutto agli avidi terreni della Sciampagna, nelle vicinanze di Chalon sulla Marna, e questo consiste in rimasugli di lanificio e cenici di pannilani i quali si sotterrano in una proporzione tale, che la preparazione di una quantità necessaria per un ettaro costa dalle 180 alle 200 lire. Ora, il sig Guyet ci assicura che l'unica funzione riempita dal detto concime consiste nel concentrare e conservare l'umidità del suolo, e non già nel fornire alle piante, ai cereali, per esempio, la quantità d'azoto che esse dovranno in seguito contenere. Ciò è sì vero che ove dopo uno o più raccolti si dissotterassero que cenici onde procedere alla loro chimica analisi, si rinverrebbe in essi, salvo piccolissima differenza, l'intera quantità d'azoto che racchiudevano in prima. Essi avrebbero perduta unicamente la loro preziosa facoltà umidificatrice, e dovrebbero quindi venir rimpiazzati, e perciò nuova spesa.

Avvertasi, non essere questa del Guyet gratuita asserzione, ma bensì una convinzione profonda e ragionata, una necessaria conseguenza di osservazioni pazienti e minute quali egli suol compiere. Ma lasciate le teorie, si torni ai fatti.

La nostra prima asserzione moveva dall'esperimento autentico fatto a Saint-Ouen dai sigg Dussault padre e figlio. Erasi universalmente provato che, ad onta dei pronostici dei pratici coltivatori, un terreno non ingrassato ed imperfettamente lavorato aveva dato un raccolto ammirabile, il trentacinque per uno, o, quel che è più significativo, ventisette ettolitri per ettaro, rendita questa decantata ed incredibile per quel paese. I processi verbali di seminamento, metitura, triebbiatura, misura e peso non lasciavano campo ad alcun sospetto, e fu forza ammettere che questo meraviglioso risultato era dovuto esclusivamente al concime liquido del sig Dussault dato alla semente o non già al terreno.

La pubblicità di questo primo esperimento determinava un gran numero di proprietari su trenta dipartimenti francesi a farne di per sé la prova in gran d'inverno in scala assai grande, in modo da rendere ogni illusione impossibile. Novantatré ettari di terra nelle vicinanze di Parigi furono seminati a grano secondo il metodo Dussault, in oggi (1), che le spiche sono formate ed imminente il raccolto un esame comparativo è impossibile, ed eccolo quindi in tutta la sua verità.

« 1 Al podere della Cassine Saint-Maur un campo a frumento seminato a l'una sola aratura, in terreno non ingrassato da più anni sommerso quindi e devastato dalle acque della Marna talmente che al mese di aprile non vi rimaneva se non qualche piano isolato e scalzato dalla corrente, questo campo stesso presenta in oggi la più florida vegetazione in modo che i cespi delle piante sorpassano ogni speranza, e l'insieme mostra la coltura la più perfezionata, e promette uno dei più abbondanti raccolti.

« Un po' più lungi, nello stesso podere, in terreno sassoso e povero, in modo che a memoria di uomini mai erasi potuto coltivare a grano, viddi un campo di frumento d'inverno tardivamente seminato ad una sola aratura e senza concime, che sorpassa in vegetazione, in robustezza e lunghezza di spiche, quanto di meglio potrebbe compararsi negli paesi. Presi per termine di paragone un campo a grano d'inverno cento metri discosto seminato dopo quattro preparatorie arature, con ingrasso del valente di

lire duecento ogni iugero, eppure questo frumento è inferiore sotto ogni rapporto a quello ottenuto senza concime non vi sono cespi, i gambi esili, le spiche gravissime e bislorte, le male erbe, quantunque a suo tempo svelte, abbondano, mentre invece nei gran del sig Dussault non si incontrano piante parassite perchè soffocate dalla rigogliosa vegetazione dei cereali.

« L'avena, che al podere della Cassine Saint-Maur non ha mai potuto granare, essa pure, benchè di tardiva seminazione, e dopo una semplice aratura, offre una assai bella vegetazione, le spiche cominciano a comparire. Un esperimento comparativo fatto poco lungi produsse delle piante che non salgono e non perverranno mai a mettere le spiche.

« I fagioli, le fave, i piselli, le patate, seminati in ingrato terreno, sorserono col mezzo del concime liquido ad una prosperità sorprendente.

« L'orzo presenta anch'esso un eguale fenomeno di miracolosa vegetazione.

« Molti nodi (troncons) di canna di zucchero furono consegnati al sig Dussault egli ne preparò qualcuno e li piantò in istrato freddo, coperto da una semplice campana i nodi svolsero due o tre getti, mentre i non preparati mancarono la vegetazione.

« Ciò che di più rimarchevole si presenta alla Cassine Saint-Maur sono i gran di varia indole (de collection), il di cui sviluppo è veramente straordinario. Le spiche che sono di straordinaria lunghezza, numerati fino a dieciotto spighetti (epileti), a quattro per iugero, sulla lunghezza totale della spiga, non sono rari i cespi di ventiquattro a trenta, ed infino quaranta gambi per granello.

« 2 Al podere la Guene, al di là di Champigny, nella proprietà del sig Montagnon, vedonsi due campi non concimati da oltre sett'anni, infestati dalle male erbe al punto di sembrare un gelido infero, arati una sola volta, eppure il grano seminato in così tristi condizioni presentasi di una singolare bellezza, la potenza della vegetazione e l'abbondanza dei cespi confonde il coltivatore vicino il quale avendo assistito al seminamento asseriva che il grano non nascerebbe o che sarebbe ben presto dalle male erbe soffocato. Ben diverso da un tale pronostico fu il risultato, mentre il grano nacque non solo, ma costimse le cattive erbe a sparire del tutto sotto la sua lussureggiante vegetazione.

« 3 Presso il sig fosse coltivatore ad Ormesson, un campo di grano d'inverno sconcerta le idee degli agricoltori del paese e dello stesso proprietario, già prima incredulo del ritrovato. Egli stupisce nel vedere che gli altri campi concimati colla spesa di lire duecento per ogni iugero e con un terzo in più di semente, non reggono a confronto con quello seminato alla Dussault, mentre il raccolto ne è inferiore in rendita di una metà almeno.

« 4 Un altro coltivatore nelle vicinanze di la Guene avendo visto il modo di seminare di cui parliamo, volle tentare a sua volta un esperimento. Benchè le sue terre fossero tutte già preparate e concimate giusta l'uso ordinario, egli non si ritrasse perciò dal procurarsi il nuovo concime per rivestire le sementi. Questa volta la vegetazione ottenutane rassembra a quella della Siria o dei Tropici. I cespi di cinquanta a cinquantacinque gambi per ogni granello, le spiche d'una lunghezza sconosciuta, le foglie sono d'un verde scuro e larghe al paro di quelle del pero.

Di tutti gli esperimenti praticati in quest'anno questo è quello che sorride maggiormente ai sigg Dussault, e li colma di gioia. Essi non pretesero mai, come alcuno ne fece loro il rimprovero, che bisognasse sopprimere ogni altro ingrasso. Secondo essi, il concime liquido è un ausiliario potentissimo, un complemento ed un moltiplicatore incomparabile, che ciò non dimeno può bastare a se stesso e produrre da se solo degli ubertosissimi raccolti.

Finalmente alcuni proprietari dei trenta dipartimenti, ove il sistema Dussault è stato sperimentato, scrivono che le loro speranze non sono state deluse, e che essi contano sul più completo risultato.

Il sig Huguin, che noi incontreremo e che aiuteremo pure nella sua vasta impresa, quando ci dimostri coll'esperienza che il suo concime concentrato è solido sia efficace allo stesso grado che il concime liquido dei signori Dussault, il sig Huguin, dico, ha seminato negli antichi terreni Beaujon, su terra calcarea arida, e silice pura diverse piante cereali e leguminose coperte del suo concime come frumento, orzo, avena, fave, piselli, fagioli.

Il sig Moll, il dotto Professore del Conservatorio di arti e mestieri, ha voluto presiedere agli esperimenti fatti in una scala assai piccola, ma sufficiente per pronunciare con certezza, egli ha redatto i processi verbali di seminamento e redigerà poscia quelli del raccolto che noi non mancheremo di pubblicare.

Intanto noi visiteremo una seconda volta i seminati del sig Huguin, che vegetavano a meraviglia allorchando li vedemmo per la prima volta, ed in progresso non mancheremo di darne ragguaglio ai nostri lettori.

Se, come noi lo crediamo sino all'evidenza provato, il concime liquido dei sigg Dussault, possiede quelle

(1) Il presente articolo era scritto verso la metà di giugno

NOTIZIE

preziose qualità che noi abbiamo constatate, la Francia agricola oggigiorno rovinata riparerà tutti i suoi disastri. I procellosi nubi accumulati sull'orizzonte e gravidi del più terribile infra gli agenti distruttori, la folgore, si dissiperanno, risolvendosi in benefica pioggia. Il frumento pagherà ad usura le spese di coltivazione quand'anche povero si presentì il terreno. Nelle terre fertili, ed ove possa contemporaneamente trarsi partito dell'usuale concime, allora i raccolti sorpasseranno ogni speranza; e, come il felice inventore di queste benefiche preparazioni, noi non vogliamo essere creduti sulla semplice asserzione, invocando dai solerti coltivatori un semplice esperimento.

Dopo replicate prove eseguite su trecento ettari di terreno, chi non avrebbe il desiderio ed il coraggio di giudicare di per sé, principalmente allorchando trattasi di sostituire una concimazione del costo di ventisette lire per ettare a quella di cento cinquanta a quattrocento, e quando è certo che il raccolto avuto col nuovo concime sarà infinitamente superiore a quello che darebbe l'antico sistema d'ingrasso; mentre eziandio nelle condizioni d'un terreno ingrato, d'una sola aratura, e che perciò nulla produrrebbe, l'ingrasso Dussault, e probabilmente quello Huguin, darebbero una messe ubertosa?

A Moigno. Dalla *Presse* del 6 luglio 1850.

In una lettera del sig. Ger. Ferrari di Vigevano 42 giugno 1850 al Professore Bertola, da questo pubblicata nel *Repertorio d'Agricoltura*, fascicolo di luglio scorso, leggiamo le seguenti parole:

« L'eccessiva umidità ritardò d'assai le operazioni » della scalzatura e rincalzatura del formentone; anzi » in certi terreni argillosi non si potè neppure eseguire la seminatura, e d'altronde non pochi preferirono di seminare trifoglio, sendovi attualmente » perdita, anzichè profitto nella coltivazione del formentone. Si conosceranno, ma troppo tardi, le funeste conseguenze del libero commercio delle cereali!!! »

Sembra che finora il Piemonte non goda ancora del libero commercio delle cereali, e che perciò questa poca convenienza di seminare il formentone di cui parla il sig. Ferrari non possa essere nè una conseguenza di questo libero commercio, nè una prova dei danni di questo sistema, e siamo anzi tentati a credere che il libero commercio sarebbe invece per tornare molto utile all'agricoltura quand'anche non si estendesse agli altri prodotti.

Invitiamo i sigg. Ferrari e Bertola a far conoscere i motivi di questa opinione emessa in modo così assoluto. L'importanza dell'argomento ben merita che sia chiarito.

RITRATTO DI CARLO POERIO EX-MINISTRO ED EX-DEPUTATO NAPOLITANO

Non vi è animo gentile che non sia turbato e commosso per le crudeli notizie che a noi vengono dall'Italia meridionale e per gli atti di barbarica reazione governativa che colà si compiono. Il reame di Napoli e la Sicilia sono fatti specialmente teatro di questa sciagurata politica. La patria di Cirillo e di Pagano non finì per anco di pagare il tributo delle sue libertà. Una delle più illustri vittime delle persecuzioni Borboniche è senza alcun dubbio Carlo Poerio, antico e sperimentato amico del libero e nazionale reggimento, figliuolo secondogenito del grande e famoso oratore Giuseppe Poerio. Egli fu imprigionato per ben cinque volte per causa politica o per suspizione del governo: fu prefetto di polizia dopo il 29 gennaio 1847, e di lui a poco ministro dell'Agricoltura e del Commercio. Dopo il rivolgere delle sorti politiche del Regno, coll'industria d'una vile calunnia fabbricatagli contro nelle basse regioni dalla Polizia napoletana, fu catturato per la quinta volta e sommerso ai rigori di un processo capitale. Nella famiglia Poerio la libertà è tradizione. Il suo stemma gentilizio è il martirio. Giuseppe Poerio, già incarcerato e fuggitosi quasi per prodigio al pericolo della morte nel 1799, fu nel 1820 l'oratore più splendido di quel glorioso Parlamento. Quando gli Austriaci, vittoriosi a Rieti, entrarono nel regno da conquistatori, imperterriti nel cospetto delle trionfatrici baionette in difesa del diritto e delle calpestate libertà si udì risuonare la voce di Giuseppe Poerio. Dei due suoi figliuoli, Alessandro cadde martire dell'indipendenza italiana nella fazione contro gli Austriaci combattuta a Mestre, e Carlo con le persecuzioni patite e col lustro del suo civil coraggio conferito alla Patria cammina in tutto sulle vestigia paterne. I leggitori di questo giornale avranno potuto vedere nei passati numeri il ragguaglio delle prime udienze tenute dalla Corte Criminale di Napoli sul processo della immaginata setta dell'Unità Italiana, in cui anche il nome di Poerio fu involto. Crediamo far cosa grata ai nostri associati annunziando che presso di noi trovasi vendibile il ritratto di Carlo Poerio il cui nome per gli ultimi fatti è venuto così grande nel concetto degli Italiani. Coloro, ai quali piacesse di farne acquisto, faranno onore non solo alla memoria del prigioniero illustre, ma faranno pro eziandio all'emigrazione povera dei Napoletani che trovansi in Piemonte, ed a cui beneficio i ritratti del Poerio saranno vendibili presso i librai Gianini e Fiore, Bacciarini e Maggi, non che nell'ufficio del presente giornale. (Croce di Savoia)

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

GENOVA, 1 agosto. — Secondo lettere che riceviamo da Napoli, quel governo non smentisce se medesimo. Alcuni che incautamente parlarono udendo le voci corse dopo il ritorno del noto De Marsilio da Vienna, manifestando speranza di cose migliori, furono arrestati e condotti a Castel Capuano. Sembrava dunque positivo che molte di quelle voci costituissero uno dei soliti artifici di polizia per iscoprire terreno.

Il *Journal des Débats* si fa a scrivere da Vienna un pomposo elogio del ministero Schwartzemberg e da qualche racconto inesatto ne arguisce che quanto si è detto delle severità di Haynau e compagni è falso, è calunnia della demagogia. Vedete, esclama, come l'Italia si sommette moralmente a rientrare nel riposo, mercè le misure riparatrici, le amnistie ecc. Questo è veramente un brutale sarcasmo degno dei carnefici bombardatori di Roma. Prima di tutto forse vennero inventati i martiri di Roberto Blum, di Ugo Bassi, di L. Batthiany? Sono forse false le bastonate di Milano, di Venezia, di Padova? Sono forse queste le misure riparatrici? Ah! saranno forse le centinaia di milioni estorti ai lombardi, gli stati d'assedio, le fucilazioni infinite. Quanto alle amnistie, sarebbe tempo di cessare queste finzioni. Il Piemonte è un paese troppo debole, ed è quasi solo a lottare contro la reazione; ma ove ciò non fosse, egli potrebbe e dovrebbe chiedere conto all'Austria appunto delle amnistie non mantenute, e conseguentemente della violazione dello spirito dell'armistizio. Ma se il Piemonte è debole, è forte abbastanza la storia e la logica per vituperare questi fatti: nè i sofismi e le corrispondenze del *volterriano gesuitico Débats* potranno mutare in virtù la più sleale oppressione. (Corr. Merc.)

Stato generale dei bastimenti tanto in mare che in costruzione che compongono la flotta francese nel 1850.

Vascelli di 120 cannoni, Océan, Montebello, Souverain, Friedland, Valmy; Ville di Paris, Louis XVI, Bretagne, Désaix.

Vascelli di 100 cannoni, Hercule, Jemmapes, Tage, Henri IV, Fleurus, Ulm, Duguay-Trouin, Annibal, Turenne, Navarin, Austerlitz, Wagram, Eylau.

Vascelli di 90 cannoni, Iéna, Suffren, Inflexible, Bayard, Duguesclin, Breslaw, Hector, Donawerth, Fontenoy, Tilsitt, Scépre, Castiglione, Duquesne, Tourville, Achille, Alexandre, Jean Bart.

Vascelli di 86 cannoni, Diadème, Neptune, Jupiter. *Vascelli di 82 cannoni*, Marengo, Trident, Ville-de-Marseille, Alger, Duperré, Généreux, Latour-d'Auvergne.

Fregate di 60 cannoni, Iphigénie, Indépendante, Didon, Uranie, Belle-Poule, Simillante, Andromaque, Forte, Minerve, Persévérante, Renommée, Vengeance, Entreprenante, Victoire, Sémiramis, Guerrière, Pallas.

Dette di 52 cannoni, Alceste, Calypso, Syène, Atalante, Andromède, Néréide, Zénobie, Sibylle.

Dette di 50 cannoni, Reine-Blanche, Cléopâtre, Danaé, Virginie, Poursuivante, Pandore, Nemésis, Bellone, Magicienne, Amazone, Astrée, Junon, Hermione, Dryade, Circé, Flore, Thémis.

Dette di 46 cannoni, Thétis, Armide, Erigone, Africaine, Pénélope.

Dette di 40 cannoni, Constitution, Psyché, Clorinde, Héliopolis, Jeanne-d'Arc, Algérie, Pomone, Résolue, Isis, Cérés, Armorique.

Corvette di guerra, à gaillards, di 30 cannoni, Ariane, Thibé, Héronne, Alcène, Enbuscade, Aventure, Favorite, Cornélie, Jeanne-Hachette, Cordelière.

Dette di 28 cannoni, Aréthuse, Bayonnaise, Artémise, Galatée, Sérieuse, Eurydice, Capricieuse, Constantine.

Corvette e barchette di 24 cannoni, Brillante, Naïade, Danaïde, Triomphante.

Dette di 20 cannoni, Camille, Bergère, Coquette.

Dette di 16 cannoni, Diligente, Perle.

Dette di 14 cannoni, Astrolabe, Zélée, Prévoyante, Expéditive, Recherche, Indienne, Sarcelle, Prudente, Infatigable.

Dette di 10 cannoni, Durance, Biche (à hélice), Scutinelle (à hélice).

Bricks di prima classe di 20 cannoni, Ducouédic, Palmure, Cygne, Alcibiade, Adonis, Hussard, Chasseur, Grifon, d'Assas, Méléagre, Lapeyrouse, Cassard, Oreste, Pylade, Nisus, Euryale, Beaumanoir, Chevert, Droust.

Dette di 18 cannoni, Mercure, Dragon, Faune, Entreprenant, Génie, Janus, Victor, Olivier Lèbre, Obligado.

Bricks-avvisi di 10 cannoni, Volage, Surprise, Flèche, Aleyone, Comète, Sylphe, Dupetit-Thouars, Bougainville, Argus, Fabert, Lutin, Cerf, Messenger, Papillon, Rossignol, Agile, Léger, Inconstant, Zéphyr, Railleur, Rusé, Lynx.

Dette di 4 cannoni, Alouette, Alsacienne, Malouine, Tactique, Vige, Eglantine, Panthère.

Golette, Mésange, Estafette, Gazelle, Hirondelle, Topaze, Beaucis, Turquoise, Décidée, Jouvencelle, Jonquille, Amaranthe, Fauvette, Légère, Encelade, Mouche, Belle-Hélène, Eugénie, Lafna, Parisien, Gentille, Ibis, Papéti, Sultane, Agate.

Cutters, Rôdeur, Furet, Moustique, Espiègle, Mutin, Favori, Lévrier, Eperlan, Pluvier, Ecuréuil num. 1, Ecuréuil num. 2, Myrmidon, Capelan.

Corvette di carico di 800 tonnellate, Proserpine, Adour, Abondante, Oise, Caravane, Allier, Agate, Fortune, Aube, Egérie, Rhin, Somme, Meurthe, Moselle. *Gabarre di 600 tonnellate*, Perdrix, Loire, Provençale, Marsouin.

Dette di 550 tonnellate, Robuste, Girafe, Chander-nagor, Cormoran.

Dette di 300 tonnellate, Hécla, Dore, Cyclope, Vulcain, Bucéphable, Licorne.

Dette di 260 tonnellate, Lézard.

Dette di 200 tonnellate, Pintade, Anna, Ménangère.

Dette di 120 tonnellate, Pourvoyeur, Seudre.

Dette di 90 tonnellate, Vigilant, Pilote.

Dette di 6 tonnellate, Ile d'Oléron, Mayottais.

Vascelli a vapore di 650 cavalli, Napoléon, 90 canons, à hélice.

Fregate a vapore di 640 cavalli, Mogador, Isly, à hélice.

Dette di 540 cavalli, Descartes, Vauban.

Dette di 450 cavalli, Gomer, Asmodée, Labrador, Magellan, Montézuma, Cacique, Panama, Eldorado, Albatros, Sané, Orénoque, Christophe-Colomb, Canada, Ulloa, Darien, Caffarelli.

Corvette a vapore di 1a classe di 400 cavalli, Infernal, Roland, à hélice, Bertollett, Cantinat, Phlé-géton, Laplace, Frimanguet.

Dette di 320 cavalli, Prony, Colbert.

Dette di 2a classe di 300 cavalli, Patriote, à hélice, Euménide, Gorgone, Tanger, Coligny, Tisiphone.

Dette di 260 cavalli, Caton, (à hélice).

Dette di 2a classe di 220 cavalli, Espanon, Véloce, Lavoisier, Caméléon, Gassendi, Pluton, Archimède, Phoque, Elan, Caiman, Titan, Cassini, Chaptal, Newton.

Avvisi a vapore di 1a classe di 200 cavalli, Mouette, Héron, Laborieux, Eclairer, Phénix, Coëland, Prométhée, Souffleur, Milan.

Dette di 180 cavalli, Petrel, Requin, Epervier, Dauphin.

Dette di 160 cavalli, Ardent, Crocodile, Phare, Fulton, Météore, Chimère, Vautour, Stix, Achéron, Cerbère, Tartare, Coeyte, Tonnerre, Grégeois, Grondeur, Euphrate, Ténare, Australie, Narval, Brandon, Solon.

Avvisi di 2a classe di 120 cavalli, Castor, Brasier, Flambeau, Vedete, Passe-partout, Pelican, Salamandre, Ariel, Dain, Flambar, Marceau, Duroc.

Detto di 160 cavalli, Anacéon, Averno, Tantale, Galilée.

Dette di 80 cavalli, Galibi, Voyageur, Alecton.

Detto di 70 cavalli, Rubis.

Detto di 60 cavalli, Antilope, Chacal, Liamonc, Var.

Detto di 30 cavalli, Basilic, Serpent, Pingoin.

Detto di 20 cavalli, Gueteni-Dar.

Nel 1851 si metterà in darsena una fregata a vele di terzo ordine; una corvetta a vela di prima classe; una corvetta a vapore di 400 cavalli; due avvisi a vapore di 200 cavalli. (Opin. Pub.)

PARIGI, 30 luglio — L'assemblea votò nella sua seduta di ieri il bilancio della marina e quello delle finanze quasi senza discussione; vale a dire che in meno di due ore si aggravarono i contribuenti d'una somma che oltrepassa i 300 milioni.

Il signor Baroche depose un progetto di legge sull'organizzazione della guardia nazionale.

Il complesso del bilancio fu adottato allo squittino di divisione da 398 voti contro 155.

— Il prossimo ritiro, dice la *Gazette de France*, del ministro dell'interno è la sola notizia che abbia circolato all'assemblea, ed ancora non vi si credeva.

Leggesi nel *Bollettino Italiano*:
BERLINO, 27 luglio. — Oggi ebbe luogo il richiamo del plenipotenziario prussiano da Francoforte.

AUSTRIA. Scrivono da Vienna il 23 luglio al *Constitutionnel*:
Il ritiro del maresciallo Radetzky è, dicesi, definitivamente deciso. Una lettera di Verona annunzia che le facoltà intellettuali del feld maresciallo diminuirono singolarmente; affermarsi che sia quasi privo di memoria. Egli si propone di ritirarsi a Merano nel Tirolo.

Leggesi nel *Bollettino Italiano*:
VIENNA, 29 luglio. — Si dà ora per certo che venga levato lo stato d'assedio in Vienna.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:
Pare cosa sempre più e più certa che lo stato d'assedio non tarderà molto a venir levato in ogni luogo nel quale esso esiste ancora.

Avv. FILIPPO MELLANA Direttore.
LUIGI BAGNA Gerente.

Tipografia Fr. Martinengo e Giuseppe Nani.